



Associazione Self Help San Giacomo o.d.v

10 dicembre 2024



Ass. Self Help San Giacomo
O.d.V

*Giornata Mondiale dei Diritti Umani
Centenario della nascita di Franco Basaglia*

RIDIAMO UMANITA' ALLA SOFFERENZA MENTALE

MANIFESTO PER UNA UTOPIA POSSIBILE

LA SITUAZIONE OGGI

Una sofferenza estesa, un sistema inadeguato

La sofferenza mentale è in continua espansione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che entro il 2030 i disturbi mentali saranno i più diffusi nel mondo. In larghe fasce soprattutto giovanili emergono forme molteplici di sofferenza psico-sociale quali ansia, panico, disturbi bipolari, disturbi borderline, disturbi di personalità, disturbi alimentari, ritiro sociale, forme di aggressività e di autodistruzione. Il suicidio rappresenta la terza causa di morte tra i giovani dai 15 ai 29 anni. I disturbi psichici si mescolano a forme di vecchie e nuove dipendenze in un disperato intreccio fra fuga da una realtà percepita vuota di senso e ricerca di una illusoria ricompensa immediata. Un vero e proprio «*mal di vita contagioso*» cui la recente pandemia e il modo con il quale è stata affrontata ha fatto da moltiplicatore. Un senso di impotenza, abbandono, solitudine pervade chi, come le famiglie, si trova a convivere con tanta sofferenza. A fronte di tale situazione il sistema di prevenzione, cura, riabilitazione incentrato sui Servizi Psichiatrici e delle Dipendenze appare sempre più inadeguato e impotente. L'apertura di strutture neo-manicomiali ha rappresentato il punto di arrivo inevitabile di processi di cronicizzazione favoriti da un approccio che, sotto l'etichetta della "malattia", ha confinato la sofferenza mentale nell'ambito sanitario-assistenziale e di controllo sociale. L'attenzione si è focalizzata sulla patologia e sulla diagnosi psichiatrica, le possibilità di autodeterminazione personale sono andate sempre più restringendosi grazie anche a un diffuso e non pertinente utilizzo dell'amministrazione di sostegno, la quasi totalità delle risorse è stata impegnata nella realizzazione di un sistema rigido, standardizzato, parcellizzato, condizionato da vincoli amministrativi, la cui spina dorsale è formata da prestazioni e strutture. Chi soffre è diventato, così, sempre più "individuo-oggetto-separato" e sempre meno "persona-soggetto-in-relazione". Allo stigma sociale si è aggiunto un contesto istituzionale che favorisce processi di "autostigma" e con essi la perdita di speranza e di senso della vita. Tutto questo è stato possibile grazie a una cultura manicomiale mai definitivamente superata e a meccanismi burocratico-professionali che hanno sempre più imprigionato la sofferenza mentale in una mera visione sanitaria svaloriando lo stesso apporto medico-psico-farmacologico e favorendo la carriera di malato mentale. Abbandonata la visione utopica di Franco Basaglia si sono persi i contatti con le radici umane e relazionali che stanno alla base della sofferenza mentale, si è distrutta la soggettività personale e creata una frattura con la vita rendendo sempre più difficile la realizzazione di possibili percorsi di cittadinanza.

LA SFIDA DELL'UMANO

Una Utopia Possibile

Siamo di fronte ad una grande questione innanzitutto etica e culturale la cui soluzione non può emergere dalla affannosa ricerca di nuovi modelli operativi puntualmente riassorbiti e depotenziati dalla logica pervasiva della visione paradigmatica esistente. Serve una Utopia strategica, che noi

riteniamo Possibile, capace di dare senso e orientamento al bisogno diffuso di cambiamento, a partire dalla liberazione della sofferenza mentale dal dominio della psichiatria e della medicina. Una Utopia che porti a cogliere, sotto il manto ingannevole della malattia, il “nucleo doloroso” di una sofferenza che si genera nel complesso processo di equilibri vitali della persona e che va guardata con gli occhi della “cura” intesa non come “terapia” ma come *“prendersi cura della Persona”* o, meglio ancora, come *realizzazione di contesti e condizioni che permettano alla Persona stessa di prendersi cura di sé e degli altri*. Una Utopia che illumini la costruzione di una “cultura della complessità” aperta all’apporto delle scienze umane e del sapere esperienziale, capace di misurarsi con l’insieme intrecciato dei fattori che condizionano il benessere o la sofferenza mentale. Una Utopia che generi nuovi fondamenti paradigmatici ai quali ancorare la lotta per la deistituzionalizzazione e la chiusura dei nuovi manicomi, i processi di fuoriuscita dai circuiti della cronicità, dell’approccio medicalizzante e dei tecnicismi psichiatrici, la ridefinizione del rapporto fra i vari attori del benessere mentale e fra saperi professionali e saperi esperienziali, la valorizzazione della soggettività e delle reti relazionali nei contesti di vita. Un Utopia che guardi alla Salute Mentale come Bene Comune e spinga tutti a ritrovare nella sofferenza mentale le radici dell’Umano.

UN NUOVO PARADIGMA

Soggettività, Autodeterminazione, Reciprocità, Sussidiarietà

Il bisogno di cambiamento è sempre più diffuso, ma cambiare l’attuale paradigma superando definitivamente la cultura manicomiale non è cosa facile, come ha dimostrato la realtà di questi anni. Siamo così immersi nel subdolo sistema esistente che pensare a qualcosa di radicalmente alternativo implica un notevole sforzo di riflessività, di immaginazione, di apertura all’informale, di curiosità culturale, di rottura di schemi mentali al quale non siamo preparati. Magari ci illudiamo, ed è ancora peggio, di stare già cambiando le cose solo perché continuiamo a inseguire la molteplicità di modelli che in tutti questi anni hanno alimentato ciclicamente il dibattito degli operatori, da quello psico-sociale alla recovery al budget di salute e adesso al dialogo aperto. E intanto utilizziamo la foglia di fico della pur reale “mancanza di risorse” per coprire la nostra incapacità a riconvertirci. Transitare dall’attuale paradigma ad uno nuovo fondativo di una nuova visione significa avviare una profonda fase di trasformazione che cammini sull’equilibrio faticoso fra lo stare dentro all’attuale paradigma ed esserne contemporaneamente fuori per costruire nuovi punti di riferimento culturali, metodologici, operativi, regolativi sapendo che trasformare è sempre più difficile che rompere, soprattutto quando la trasformazione richiede la completa messa in discussione di noi stessi. Un siffatto processo chiama ad una grande responsabilità etica e professionale tutte le istituzioni e i soggetti, pubblici e privati, che operano nell’area della salute mentale compresa l’Università che è sede di formazione oltre che di ricerca ed elaborazione. Soggettività, Protagonismo, Reciprocità, Sussidiarietà potrebbero essere gli importanti riferimenti di un nuovo modo di produrre benessere mentale. Servono “scintille” che inneschino il processo ed è più facile che le si possa trovare nelle pieghe nascoste delle esperienze territoriali, generate da persone e contesti che hanno provato a liberarsi dalle “catene” dei “condizionamenti formali” e che sono quasi certamente ignoti alla grande ribalta dell’accademia psichiatrica. Anche questo Manifesto può essere una scintilla.

**PUOI DARE LA TUA ADESIONE AL MANIFESTO
O CHIEDERE INFORMAZIONI CON UNA MAIL A
selfhelpsangiacomo@gmail.com
o chiamando il 393 926 5179**

LA RETE SELF HELP DI VERONA

Nasce formalmente nel 1995 quando 40 “matti-utenti” del Servizio Psichiatrico di Verona-Sud, tre operatori e un parroco decidono di dare vita alla “Associazione Self Help San Giacomo”. Vogliono liberarsi dall’etichetta di malato mentale e provare a vivere la propria cittadinanza.

Col sostegno anche della cooperativa sociale “Self Help” fondata nel 2001, nasce una rete che in tutti questi anni ha visto come protagonisti molte centinaia di persone segnate da sofferenze psicosociali di vario tipo. L’Auto Aiuto, i Gruppi, la Soggettività, l’Autodeterminazione le Reti di reciprocità, sono diventati le bussole e gli strumenti per costruire risposte a bisogni vitali quali le amicizie, la casa, il lavoro, l’occupazione del tempo libero, l’esercizio dell’affettività, l’espressione di passioni artistiche e hanno favorito la crescita di un patrimonio culturale e di una visione alternativa. Questo Manifesto rappresenta un riferimento importante del percorso di promozione culturale “Utopia in Cammino” che il Self Help sta conducendo con l’obiettivo di un cambio di paradigma che ridia dignità e umanità ad una sofferenza che ha sempre meno voce per farsi sentire.